

RIDURRE I DIVARI TRA IL NORD E IL SUD DEL MONDO

PROMUOVERE PROGETTI PAESE ATTRAVERSO AZIONI DI SVILUPPO LOCALE E TRANSNAZIONALE

PREMESSA

Per questa edizione del bando, è prevista una selezione delle proposte progettuali in due fasi.

Nella prima fase, le organizzazioni che intendono partecipare al bando dovranno inviare, entro il **28 maggio 2010**, una descrizione sintetica dell'intervento, compilando la modulistica on line (dati complementari e piano economico semplificato) disponibile nell'area riservata del sito della Fondazione Cariplo.

La Fondazione Cariplo selezionerà le proposte progettuali più coerenti con le finalità e i criteri del bando e le organizzazioni proponenti saranno invitate a presentare, entro il **15 ottobre 2010**, i progetti definitivi.

Si sottolinea che per partecipare al bando l'ente capofila deve compilare integralmente l'Anagrafica organizzazione (vedi Guida alla Presentazione), già al momento dell'invio della descrizione sintetica dell'intervento. In questa fase sono richiesti, inoltre, la Lettera accompagnatoria a firma del Legale Rappresentante dell'ente capofila e lo Statuto di tutti gli enti partner di progetto.

IL CONTESTO

La strategia della Fondazione Cariplo nell'ambito della cooperazione internazionale è definita nel documento di indirizzo strategico pluriennale "Ridurre i divari tra il Nord e il Sud del mondo" da cui emerge che la Fondazione ha scelto di orientare il proprio impegno al sostegno di iniziative di sviluppo, in grado di promuovere la crescita sociale ed economica delle popolazioni nei paesi del Sud del mondo. La Fondazione non interviene, pertanto, nell'ambito dell'assistenza umanitaria di emergenza, anche in considerazione del fatto che oggi molti fondi della cooperazione internazionale sono orientati verso contesti emergenziali, in particolare verso alcune aree di crisi.

Sviluppo agricolo e rurale, avvio e rafforzamento di microimprese e attività economiche, commercio equo e solidale, microcredito sono i principali ambiti di intervento dei progetti sostenuti finora dalla Fondazione, attraverso i quali si è promosso lo sviluppo locale nelle comunità beneficiarie, con la finalità di aiutare le popolazioni a uscire dalla povertà e diventare protagonisti dei processi di crescita dei loro paesi.

La Fondazione Cariplo, inoltre, sta sperimentando una nuova modalità di condurre le proprie attività di cooperazione attraverso i "progetti paese": si tratta di interventi multi-dimensionali, realizzati insieme ad altri soggetti, in grado di affrontare e dare risposta a più problemi che ostacolano lo sviluppo locale, che

prevedono un ruolo più attivo della Fondazione nelle fasi di progettazione e realizzazione, nonché il coinvolgimento di organizzazioni che lavorano in partnership.

I progetti paese si sono affiancati alla modalità classica di intervento della Fondazione, che promuove il rafforzamento delle comunità locali dei paesi di intervento tramite progetti puntuali con un impatto territoriale limitato. Il Bando "Creare partnership internazionali per lo sviluppo", per esempio, ha consentito il finanziamento di circa 300 progetti realizzati in Africa, America Latina e Asia.

La crescita del fenomeno migratorio e la presenza sempre più rilevante di gruppi di migranti, impegnati in Italia in attività di solidarietà con i paesi di origine, ha inoltre spinto la Fondazione Cariplo a includere nella propria pianificazione strategica il tema del co-sviluppo, inteso come modello di cooperazione che consente di valorizzare risorse e capacità delle diaspore attraverso il coinvolgimento attivo dei migranti nell'avvio e nel sostegno di progetti di sviluppo locale nei loro contesti di origine.

Le associazioni dei migranti, inizialmente nate per facilitare l'integrazione di questi ultimi all'interno delle società di accoglienza, hanno esteso il loro impegno alla cooperazione allo sviluppo, ottenendo un riconoscimento a livello internazionale per la posizione particolare che i migranti stessi ricoprono in quanto soggetti transnazionali, che mantengono legami e relazioni con le comunità di origine e generano flussi di denaro e beni dal Nord al Sud del mondo.

OBIETTIVI DEL BANDO

La finalità di questo Bando è la promozione di progetti con un impatto consistente sullo sviluppo di alcuni paesi, attraverso il coinvolgimento di soggetti con esperienza nel territorio di intervento e competenze specifiche che possono integrarsi e produrre effetti rilevanti.

Il Bando intende sostenere progetti che adottino una logica multi-dimensionale e di co-sviluppo per contribuire alla crescita sociale ed economica di alcuni contesti ben identificati nei paesi sotto indicati, attraverso il rafforzamento delle capacità delle comunità locali di innescare e gestire processi di sviluppo sostenibili nel tempo. La multi-dimensionalità degli interventi verrà perseguita tramite progetti che affrontino congiuntamente e in modo integrato i diversi problemi che ostacolano lo sviluppo sociale ed economico locale.

Nello specifico, il Bando intende promuovere la realizzazione di progetti che - da un lato - contribuiscano allo sviluppo locale grazie a partnership tra più organizzazioni (italiane ed estere)

di cooperazione internazionale e organizzazioni autoctone e - dall'altro - agiscono in Italia per sostenere l'associazionismo dei migranti al fine di promuoverne il ruolo nella realizzazione di attività di sviluppo nei paesi d'origine.

Per tale motivo, la Fondazione Cariplo, a seguito di un'analisi incrociata del fenomeno migratorio in Italia (presenza e stima dei flussi migratori previsti per i prossimi anni) e del livello di sviluppo dei paesi maggiormente coinvolti dal fenomeno stesso (Indice di Sviluppo Umano di UNDP), ha individuato tra essi i paesi nei quali intervenire: **Albania, Burkina Faso, Ghana, Marocco, Egitto, Perù, Bangladesh, Filippine.**

Nel rispetto della strategia generale della Fondazione, gli interventi nei paesi indicati dovranno essere focalizzati sullo sviluppo sociale ed economico delle comunità locali e dovranno prevedere la collaborazione con organizzazioni rappresentative della società civile del paese d'intervento.

I progetti dovranno mobilitare risorse locali da imprese, governi ed enti locali, cittadini e soggetti filantropici, in un'ottica di sostenibilità che renda le azioni avviate maggiormente indipendenti dai finanziamenti internazionali.

Il co-sviluppo dovrà essere promosso attraverso azioni a sostegno della diaspora, per promuovere la partecipazione dei migranti alle attività di cooperazione internazionale attraverso associazioni già esistenti o da costituire. Data la loro posizione di soggetti transnazionali, i migranti potranno diventare il punto di collegamento tra la realtà italiana e quella del paese di origine, stimolando in Italia una partecipazione sempre più ampia dei loro connazionali e sostenendo in loco le iniziative di sviluppo avviate.

LINEE GUIDA

La Fondazione prenderà in esame unicamente progetti elaborati congiuntamente da almeno tre organizzazioni di cooperazione internazionale (un capofila più due enti partner, di cui uno eventualmente straniero) che realizzeranno le attività in base alle competenze specifiche già maturate in loco, entro un progetto che mostri una chiara logica unitaria e sinergica finalizzata al perseguimento di un obiettivo comune, evitando la semplice giustapposizione di interventi diversi. Oltre ai tre partner, i progetti dovranno coinvolgere organizzazioni locali, così da garantire la sostenibilità a lungo termine delle azioni intraprese. Le associazioni di migranti eventualmente coinvolte e le controparti locali faranno parte della rete, ma non potranno essere considerati partner di progetto.

Il partenariato - attraverso il progetto presentato - dovrà mo-

strare, in particolare, di conoscere a fondo le cause che ostacolano i processi di sviluppo locale. Dovranno essere identificate con chiarezza e precisione le diverse azioni che sono in grado di fronteggiare tali cause, evidenziando i meccanismi che ne consentano la rimozione. Il progetto dovrà spiegare come intende attivare tali azioni e in che modo potranno essere sostenute nel tempo. In particolare, dovranno essere identificati e dettagliati i cambiamenti che il progetto si prefigge di generare a livello locale e il loro impatto sulla creazione di processi di sviluppo sostenibili.

Il partenariato, inoltre, dovrà prevedere e illustrare un adeguato sistema di gestione del progetto che garantisca la realizzazione coordinata delle azioni interconnesse e permetta alle Fondazioni di avere un'interfaccia unica per tutta la durata dell'intervento.

La struttura di governance e di gestione del progetto dovrà risultare in uno specifico accordo di partenariato sottoscritto dai Legali Rappresentanti degli enti.

La progettazione congiunta e il coordinamento saranno sostenuti in quota parte dalla Fondazione, se adeguatamente motivati e documentati.

Verranno sostenuti progetti con durata triennale, con contrattualizzazione annuale da parte della Fondazione. Sarà richiesto, al termine di ogni annualità, un audit di progetto, il cui costo potrà essere inserito nel piano economico di progetto e sostenuto in quota parte dalla Fondazione.

Si precisa che la Fondazione prevede di finanziare tramite questo bando un numero limitato di progetti (massimo 2-3), la cui data di inizio sarà indicativamente aprile-maggio 2011.

Soggetti ammissibili

Ferme restando le indicazioni generali della *Guida alla presentazione dei progetti*, l'ente capofila del partenariato che presenta la richiesta di contributo dovrà avere la sede legale e/o una sede operativa le cui attività siano effettivamente dimostrabili in Lombardia e nelle province di Novara e Verbania.

Alla luce della natura pluriennale degli interventi, non possono presentare richiesta di contributo gli enti che siano stati beneficiari, in qualità di capofila e partner, di un contributo nell'ambito dell'edizione 2009 di questo bando.

Ammissibilità formale

Per essere considerati ammissibili alla valutazione, i progetti dovranno soddisfare i seguenti requisiti:

- richiesta di contributo non superiore a 900.000 euro all'anno

per tre anni, e comunque non superiore al 70% dei costi totali del progetto, specificando le voci di spesa a cui è destinata;

- costi per beni immobili e attrezzature non eccedenti il 30% dei costi totali;
- area d'intervento: le azioni dovranno essere realizzate in uno dei paesi sopra indicati e, per quanto riguarda il rafforzamento delle associazioni di migranti, in Lombardia e nelle province di Novara e Verbania.

Criteri

Saranno privilegiati i progetti che:

- attraverso un'accurata analisi, dimostrino di conoscere il contesto socio-economico di riferimento e i bisogni dei beneficiari nel paese d'intervento e dei migranti in Italia;
- abbiano identificato e dettagliato i cambiamenti che il progetto si prefigge di generare a livello locale e il loro impatto sulla creazione di processi di sviluppo sostenibili;
- attivino chiare partnership operative con soggetti locali, a cui sia possibile consegnare gli interventi una volta concluso il progetto;
- nella costruzione della rete, tengano conto dell'esperienza dei partner nel paese e nel settore di intervento;
- individuino le competenze e i ruoli specifici di tutte le organizzazioni partner, con attenzione particolare alla posizione dei migranti;
- prevedano ipotesi di valorizzazione delle rimesse al fine di promuovere lo sviluppo delle comunità locali;
- nel caso in cui prevedano il ricorso alla microfinanza, garantiscano il coordinamento con sistemi locali (istituzioni di microfinanza, casse rurali) già operativi nel paese;
- dimostrino di contenere elementi innovativi per favorire lo sviluppo locale con il coinvolgimento dei migranti in Italia, ad esempio attività economiche nel paese d'intervento che consentano legami commerciali con la diaspora italiana;
- individuino le condizioni per sostenersi nel tempo attraverso le risorse umane, tecniche e istituzionali locali e attraverso una capacità di gestione locale anche dopo la conclusione del progetto e in mancanza di apporti finanziari esterni;
- adottino strategie di monitoraggio valutabili da un ente esterno che verrà contrattato dalle Fondazioni (progettazione in linea con il quadro logico della Commissione Europea);
- attivino sistemi di coordinamento con altre iniziative avviate nell'ambito della tematica migrazioni-sviluppo;
- prevedano a co-finanziamento fondi da privati, imprese e altre fondazioni locali e internazionali pari almeno al 15% dei costi totali; nel caso in cui tali risorse non siano state completamente reperite al momento della presentazione del progetto,

deve essere allegato un piano di fund raising dettagliato; la verifica del piano di copertura ("Ricavi/proventi" indicati nel Piano economico) e, in particolare, del piano di fund raising dovrà essere effettuata dal revisore abilitato in sede di audit, in aggiunta alle fasi operative già indicate dalla "Guida alla rendicontazione 2009" (paragrafo 10.4.7 del Capitolo 10);

- in Italia prevedano attività di sensibilizzazione e informazione dei migranti per stimolare la loro partecipazione nelle attività di cooperazione e la creazione di legami con le associazioni attive nei paesi di origine;
- prevedano attività di educazione alla mondialità e allo sviluppo nei territori di riferimento delle organizzazioni in Italia.

Progetti non ammissibili

Saranno considerati progetti non ammissibili:

- interventi di singole organizzazioni, non in partenariato con almeno altri due enti e senza il coinvolgimento dei migranti;
- interventi che non siano multi-dimensionali e integrati;
- progetti che intervengano in modo diretto o indiretto nel settore dell'assistenza;
- interventi relativi a paesi diversi da quelli individuati dalla Fondazione;
- interventi di sola mappatura e definizione del bisogno;
- la gestione ordinaria delle attività usualmente svolte dalle organizzazioni.

BUDGET DISPONIBILE

Il budget a disposizione del presente Bando ammonta a 1,8 milioni di euro relativo al finanziamento della prima annualità di progetto.